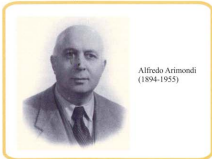


In quell'occasione varcarono la soglia del municipio molte personalità di spicco del mondo chiusano, tra cui il dottor Luigi Decaroli, futuro sindaco e benefattore dell'Asilo. Di lui il caudico Arimondi lesse in assemblea un toccante elogio funebre. Oltre a sentimenti d'affetto per amici e parenti pare che il Nostro avesse un acuto senso dell'umorismo ed una vena specialissima per individuare le debolezze umane ed evidenziarle in coloriti soprannomi. In famiglia ricordano il *Cavaier d'la trova*, qualcuno che pur sentendosi importante (o essendolo) non aveva altri meriti da citare che una prolifica scrofa. Giovan Maria si accasò a Novi Ligure, con Marina Francesca De Micheli, figlia del cavalier Nicolò. Quattordici rampolli nacquero dai loro fertili ed instancabili lombi, ma solo sei sopravvissero. Si entra ora nella parte più documentata ed interessante della storia di questa antica famiglia dell'alta borghesia chiusana, perché i rampolli di cui sopra tutti si distinsero in vario modo, influenzando la vita (e la toponomastica) del loro paese natio. Ecco i nostri sei: Agnese, Oscar, Nicolò, Rosetta, Linda e Carolina. La primogenita rinnova il nome della nonna (Agnese Vigna in Arimondi) e sposa Leonardo Lanteri, di Porto Maurizio, ricevitore dell'Ufficio del Registro. Oscar frequenta l'Università a Torino, ma il suo impegno non soddisfa il padre che incarica l'amico e docente universitario, prof. Giuseppe Carle, di interessarsi di quel suo figliolo. Risulta che non aveva mai dato un esame; l'illustre cattedratico incontra il bel giovane in Corso Umberto, smaschera il suo comportamento menzognero e gli appioppa quattro sonori ceffoni. Pentito Oscar si ingolfò nello studio, si laurea in legge e fa poi il notaio in terra monregalese. Oscar fu Soprintendente Scolastico, una sorta di supervisore delle attività educative e didattiche del paese (come già suo padre Giovan Maria). Nel 1898 entrò nell'amministrazione comunale come assessore e vi rimase fino al 1905. Si distinse pure nel patrocinio di alcune manifestazioni volte a sponsorizzare attività assistenziali. Negli anni 50 dello scorso secolo suo figlio Alfredo si propose la promozione di un'Opera Pia destinata ad occuparsi delle ragazze madri residenti nei comuni di Chiusa e Pianfei, fino al compimento del terzo anno d'età del figlio. La fondazione avrebbe trovato le sue basi economiche di sostentamento nei beni immobili lasciati in eredità: una abitazione civile in via Turbiglio (sul sito dell'odierno Condominio Arimondi) e una cascina con annesso frutteto e podere del valore complessivo di £ 14 500 000. L'amministrazione comunale di Chiusa, dopo aver accettato la donazione, lasciò cadere l'iniziativa sia per l'onere finanziario piuttosto considerevole sia perché consapevole che qualsiasi ragazza madre chiusana avrebbe cercato assistenza fuori dal paese natio pur di sfuggire ai commenti e ai pettegolezzi degli abitanti. Scomparso Alfredo, la vedova Angela Giordano si dichiarò disposta a cedere al Comune l'edificio in via Turbiglio al fine di trasformarlo in scuola media, ma per sopravvenute gravi condizioni di salute della signora (e conseguente decesso) non si poté addivenire a nulla di concreto. All'Ente Asilo Alfredo donò invece un'ampia porzione di giardino prospiciente la piazza; ciò permise il successivo rifacimento dell'edificio

scolastico. Un altro figlio del caudico Giovan Maria fu il colonnello dei granatieri Nicolò. Aveva preso parte alla campagna di Libia ed alla prima Guerra Mondiale. Sposo della fiorentina Nilla Arghinetti, abitava a Roma ma amava trascorrere i mesi estivi nel paese natio, prendendo parte alla locale vita politica, sociale e religiosa. Fu lui, esperto e cultore d'arte, a donare nel 1927 alla chiesa parrocchiale ancora spoglia i due grandi quadri del presbiterio: copie perfette, eseguite dal pittore Virgilio Bianchini, di due opere che si trovavano a Firenze agli Uffizi e alla Galleria Pitti. Alla cappella "dei Barbé" il colonnello donò il bassorilievo in stile Della Robbia, ancor oggi visibile, in sostituzione di un affresco della Vergine deturpato da un cacciatore



Alfredo Arimondi
(1894-1955)

maldestro. Oltre all'arte stava pure a cuore all'ufficiale il miglioramento delle condizioni della popolazione rurale. La coltivazione razionale della terra, l'incremento della produzione agricola e zootecnica, l'istruzione ad impartire alle masse contadine per avvicinarle alla conoscenza e all'uso delle tecniche più moderne costituivano l'argomento preferito delle sue conversazioni con i maggioretti del paese. Alla sua scomparsa, nel 1935, lasciò alla Congregazione di Carità la somma di £ 50 000, disponendo che la rendita fosse usata per istituire una o due borse di studio in favore di giovani chiusani dediti agli studi agrari e la somma di £ 20 000 al Patronato scolastico (un Ente che forniva materiale scolastico e mensa gratuita agli alunni indigenti). Dopo Nicolò, al caudico Gio Maria ed a sua moglie Marina nacquero tre figlie: Rosetta andata sposa al dottor Carlo Mauro, fratello di Alessandro, entrambi benefattori del paese. Linda si maritò al col. Luigi Piglione, morto nella I Guerra Mondiale combattendo eroicamente sul Monte Kukla e medaglia d'oro al valore militare. Le figlie Emilia, ma specie Marina, vissero orgogliose dell'onore del Padre e per la seconda la locale sezione ANA fu sempre il "suo" luogo del cuore. Dall'ultima figlia, Carolina, andata sposa al ragioniere Giobbe di Roma, nacque Adriana, personalità di rilievo del mondo locale anche perché si unì in matrimonio con un altro eminente chiusano, il prof. Dino Rocchia, allievo del grande Antonio Carle e a soli 31 anni direttore della Clinica Odontostomatologica dell'Università di Torino.